



procedibili, non coperte da giudicato ovvero non prescritte ai sensi dell'art. 18 del codice di giustizia sportiva vigente all'epoca dei fatti». Per l'articolo 18 del codice di giustizia sportiva infatti le infrazioni di carattere disciplinare si prescrivono non oltre la quarta stagione sportiva successiva a quella «in cui è stato posto in essere l'ultimo atto diretto a commettere le infrazioni stesse». Resta aperta quindi la questione politica relativa all'esposto del 10 maggio 2010, in cui la Juve chiedeva la revoca dello scudetto 2006 dato all'Inter. Resta vacante la questione sul merito politico, e la faccenda rischia di contorcersi in un iter lunghissimo, se necessario (pensa Moratti) fino al Consiglio di Stato. Secondo le disposizioni del 24 luglio 2006 emesse dai «tre saggi» (Coccia, Aigner e Pardolesi), due giorni prima della revoca del tricolore alla Juve, si legge che un titolo può essere tolto, anche «quando ci si ren-

LEO, CONTRATTO RISOLTO

L'Inter e Leonardo hanno risolto il contratto. Lo ha comunicato la società nerazzurra salutandolo «una persona capace di mettersi e rimettersi continuamente in gioco».

da conto che anche squadre non sanzionate hanno tenuto comportamenti poco limpidi». Ecco il cavallo su cui fanno leva i legali juventini: le telefonate di Moratti e Facchetti (all'arbitro Nucini e ai designatori Bergamo e Pairetto), erano o non erano poco limpide? Di questo parlerà il prossimo Consiglio federale del 5 luglio, data in cui Abete riceverà le motivazioni di Palazzi. Stavolta il Consiglio non avrà bisogno dei «saggi», camminerà «sulle sue stampelle», per dirla alla Abete, che giorni fa disse: «L'etica non si prescrive», frase a effetto che però ora pesa come un macigno a via Allegri. C'è tempo fino al 18 luglio, quando i consiglieri federali dovranno esprimersi in modo definitivo.

BIVIO LEGALE

Due le vie: lo scudetto resta all'Inter, oppure viene revocato e lasciato vacante. «Non soffro di queste paure - ha sentenziato in serata Moratti dopo un summit con i suoi legali -, la Figc ne può discutere ma, proprio perché si tratta di archiviazione, il caso dovrebbe essere chiuso qui». Appunto, il condizionale è d'obbligo. ♦



Novak Djokovic

Wimbledon, Djokovic si prende finale e numero 1 Sulla sua strada c'è Nadal

Da lunedì il serbo sarà il nuovo numero 1 della classifica Atp, scavalcando Nadal. Che domani sarà anche il suo avversario nella finale di Wimbledon. Continua l'anno d'oro di Nole, una sola sconfitta dall'inizio del 2011.

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Ai piedi dell'erba come Borg, il signore abbronzato e canuto che lo salutava in tribuna dall'alto dei suoi cinque inginocchiamenti consecutivi dal 1976 al 1980, Novak Djokovic si è consacrato a nuovo padrone del tennis. Venticinquesimo numero uno del mondo, Nole, da quando (1973) l'Associazione professionisti si affidò a un punteggio scientifico per stabilire - riuscendoci non troppo spesso - chi fosse il più forte del pianeta. Nole, o Djoker come ama chiamarlo chi ne ricorda le abilità di imitatore-intrattenitore, aveva fallito il primo appuntamento con la storia a Parigi, giusto un mese fa, affondato per la prima volta in un anno di risultati da favola dal miglior Federer. Questa volta Roger ha marcato visita, abbattuto dalle bastonate di Cassius-Jo Tsonga, ma il francese in semifinale si è incartato nel suo stesso tennis sciorinato in versione clavier cieco, schiavo della sua violenza brutta. Il serbo non si è dovuto spremere l'anima per conquistare la prima finale della vita ai Championships di Wimbledon, a dieci anni dal trionfo miracolistico di un Goran Ivanisevic ormai anziano e consumato da una vita di occasioni perse contro Pat Rafter.

Il computer contava 22 patriarchi della classifica, dallo zingaro di classe felina Ilie Nastase - 23 agosto 1973 - fino all'inizio della Fe-

der-era, coinciso con gli Australian Open del 2004. Negli ultimi sette anni e mezzo lo svizzero e Rafa Nadal, 285 settimane l'uno, 102 l'altro, si sono succeduti al vertice in una competizione in teoria aperta al mondo, di fatto ristretta a due soli concorrenti. Da lunedì prossimo, vada come vada, ci sarà un terzo a raccogliere quell'eredità. Ed è giusto accada qui, a Wimbledon, «dove tutto è nato» come ebbe a dire, in un concentrato di saggezza, Andre Agassi allorché scelse il Tempio del tennis per comunicare l'addio imminente. Qui, dove la tradizione è stata mantenuta nell'apparato e nelle usanze, anche se non nella sostanza. L'erba non è più verde, è bionica, e ci si può tanto fidare del rimbalzo da abbandonare del tutto il gioco di rete, il serve&volley, per pestare da fondocampo come su un qualunque campo di terra rossa. Djokovic in finale, che del tennis corri e

Battuto Tsonga

Lo spagnolo supera Murray, l'eroe di casa battuto in quattro set

tira di Agassi è l'evoluzione (forse meno colpire, sicuramente più correre), è il testimone della mutazione genetica del terreno sacro del tennis e, forse, di uno sport. L'altro fenomenale attaccante da fondo, Rafa Nadal, che ha trafitto una volta di più Andy Murray e gli aneliti inglesi di un britannico in finale dopo Fred Perry nel 1936, di finali a Wimbledon con quella di domani ne avrà contate cinque. Due in più di quelle giocate da Stefan Edberg, se mai il ragionamento non fosse chiaro. ♦

Brevi

Ciclismo, il Tour al via da oggi Basso tra i favoriti

PARIGI Sono 15 i corridori italiani che oggi prenderanno il via, al 98° Tour de France, da Passage du Gois, in Vandea, per 191 km fino a La Barre-de-Monts. Non molti rispetto ai 198 ciclisti in corsa (favorito Contador), ma qualche speranza ce l'ha anche l'Italia: occhi rivolti su Ivan Basso, senza dimenticare Cunego, Petacchi, e ancora Malori o Marcato. Sulla Grande Boucle Basso ha basato la sua stagione e ora punta in alto in classifica.

Foto di Claudio Onorati/Epa-Ansa



Marco Simoncelli

MotoGp, al Mugello Simoncelli vola Guai per Rossi

MUGELLO Marco Simoncelli vola anche al Mugello. Il pilota del team Gresini è stato il più veloce nelle prime prove libere del Gp d'Italia e ha messo in fila i compagni di marca Casey Stoner, leader della classifica mondiale, e Andrea Dovizioso. Dietro di loro le Yamaha di ben Spies, vincitore dell'ultima prova di Assen, e del campione del mondo Lorenzo. Soltanto 13° Valentino Rossi, frenato da guai elettrici. Seconde libere frenate dalla pioggia.

Usa, i campionati basket e football verso la serrata

NEW YORK La crisi economica che attraversa gli Usa si fa sentire anche nello sport: i campionati Nba di basket e quello della Nfl di football sono in sciopero, e l'astensione dei giocatori potrebbe perdurare al punto da mettere a rischio la prossima stagione. Le società della Nba lamentano perdite milionarie. Sostengono che gli stipendi dei giocatori sono troppo alti, e per questo vanno non solo ridiscussi, ma tagliati in modo significativo.